

→ **Alle 16 il voto al Senato** dopo due giorni di bagarre e contraddizioni. Accolta mediazione Pd

Trucchi, sviste e blindature:



Foto Ansa

Oggi al Senato il voto finale sulla Riforma dell'Università che sarà trasmesso in diretta Tv. Ieri un'altra seduta tumultuosa in Aula. L'opposizione fa ostruzionismo e denuncia l'impossibilità di discutere gli emendamenti.

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Un'altra giornata di tensione al Senato blindato dalle forze dell'ordine in occasione delle manifestazioni degli studenti. Sfibrante la discussione in Aula, dopo il caos l'altro giorno dalla presidente di turno, la leghista Rosi Mauro, che ha dato per accolti emendamenti dell'opposizione e costretto il presidente del Senato Renato Schifani ad annullare la votazione e ripeterla. Un provvedimento con incon-

gruenze e contraddizioni, che in un articolo rimanda ad una legge che poi abroga in un altro; una maggioranza in balia delle sue ansie di tenuta, con una fretta maledetta di votare la Riforma entro oggi, senza toccare una virgola, costretta a intervenire successivamente con un provvedimento che sani le contraddizioni pur di non dover passare per le forche caudine della Camera per una nuova lettura e un nuovo voto. Così, alla fine, dopo una giornata di stop and go, di proteste dai banchi dell'opposizione, di riunioni dei capigruppo convocate nel mattino e poi ancora nel pomeriggio, di ostruzionismo andato avanti fino a quando Anna Finocchiaro, presidente dei senatori Pd non ha proposto una mediazione, il voto è slittato ad oggi, intorno alle quattro del pomeriggio.

Riforma del fisco, voto bipartisan per mozione Pd

— L'aula della Camera ha approvato in maniera bipartisan le mozioni sulla riforma del fisco. Il governo ha dato parere favorevole a tutte tranne a quella dell'Italia dei valori, che poi è stata respinta. I documenti depositati erano complessivamente nove presentati da Pd, Idv, Pdl, Udc, Lega, Mpa, Noi sud-Pid, Api, Fli.

L'ok bipartisan sulla mozione del Partito democratico, a prima firma Bersani, è arrivato dopo un'intesa sulla riformulazione di una parte del testo. Per Stefano Fassina, responsabile per il Pd del settore Economia e lavoro, «il voto favorevole e bipartisan alla Camera sul progetto di riforma del fisco preparato dal Pd, discusso e approvato dall'Assemblea nazionale di Varese e poi trasformato a Montecitorio nella mozione del gruppo, è la dimostrazione di cosa significhi lavorare per il Paese, preparare e dare risposte ai problemi concreti dell'Italia e fare iniziative riformiste».

Per evitare di essere battuto l'Esecutivo accetta, fra l'altro, l'impegno ad allineare al 20% la tassazione dei redditi da capitale, ad esclusione dei titoli di Stato, e la riduzione al 20% dell'aliquota sul primo scaglione Irpef. Il governo, in base alla mozione del Pd, viene impegnato «a introdurre una consistente agevolazione fiscale per il reddito da lavoro delle donne; all'eliminazione graduale dell'Irap sul costo del lavoro; all'esenzione del reddito reinvestito nella propria azienda, nella propria attività professionale e nella propria società. Fra le altre cose, il governo viene quindi impegnato «a non riproporre più condoni, a riformare gli studi di settore, a ridurre le aliquote Iva per i beni ad elevata efficienza energetica, all'eliminazione dell'addizionale comunale all'Irpef e della Tarsu/Tia sugli immobili ad uso residenziale, l'esclusione dall'Ici della prima casa degli immobili locati a canone concordato».

L'aula del Senato durante l'esame del provvedimento di riforma dell'Università

Ignazio Marino (Pd)

«Da medico consiglio a Rosi Mauro il benzodiazepine, 10 giorni di riposo e qualche minuto di camicia di forza»

**Gaetano Quagliariello (Pdl)**

«In questa legge esiste un certo grado di ambiguità ma non tale da implicare una contraddizione logica...»

**Felice Belisario (Idv)**

«Una discussione seria su un provvedimento fondamentale è stata trasformata dalla maggioranza in una burletta»

